

**Dietro le quinte** Si attende l'entità finale degli spostamenti da Fli

# Il Cavaliere prepara l'ultimo attacco a Fini e rallenta sul rimpasto

*Ma c'è chi pensa: meglio per noi se guida Montecitorio*

**Marco Galluzzo**

ROMA — Non sarà oggi e nemmeno domani. Tutto congelato. Per il momento niente conflitto di attribuzione e molta cautela anche sulla carta dell'improcedibilità. Berlusconi non ha fretta di difendersi dalla Procura di Milano. C'è tempo sino al 6 aprile per muovere il Parlamento contro i magistrati che hanno indagato sul caso Ruby.

La linea è emersa ad Arcore in un incontro fra il premier e i suoi legali. Per il capo del governo, distratto ieri dalla crisi libica e da una serie di contatti con lo staff diplomatico, è meglio che prima si chiarisca la situazione alla Camera dei deputati: si attendono altri transfughi da Fli; gli equilibri nelle commissioni sono dunque destinati a cambiare nelle prossime ore; prima di impegnare Montecitorio in un possibile conflitto sia con il suo presidente, Gianfranco Fini, sia con i magistrati, il Cavaliere vuole disporre di tutte le armi disponibili.

Accumulare munizioni, in questo caso deputati, significa soprassedere anche su un altro tema, il rimpasto di governo. Si mormora di un possibile passaggio di Giancarlo Galan dall'Agricoltura ai Beni culturali, con Sandro Bondi che tornerebbe in pianta stabile al partito, mentre **Saverio Romano** prenderebbe il posto dell'ex governatore del Veneto, ma a Palazzo Chigi si fa notare che questa settimana ci sarà soltanto un Consiglio dei ministri molto rapido, che dunque il discorso può essere fondato ma non è comunque all'ordine

del giorno.

E se anche su questo tema è tutto congelato, come sembra, dipende proprio dall'inchiesta di Milano. Fanno osservare nel governo che non si assegnano nuove poltrone se non c'è prima chiarezza sui numeri della maggioranza alla Camera e sulla migrazione in corso dal partito finiano.

È dunque probabile che sin quando non saranno completati i movimenti in corso a Montecitorio (altri tre o quattro deputati sono dati in partenza dal gruppo dei finiani) e sin quando non sarà assunta una decisione

## Caselle vuote

Il premier sa bene che finché lascerà vuote le caselle degli incarichi potrà attrarre nuovi acquisti

## Mozione rischiosa

Si fa strada l'idea di una mozione da far votare all'Aula in cui si dice che Fini non è più super partes sul conflitto di poteri fra Parlamento e Procura, il dossier rimpasto resterà nel cassetto del Cavaliere, così come quello del conflitto di attribuzione.

Del resto si può promettere sin quando ci sono caselle vuote, si può costruire una compattezza, o attrarre altre defezioni, sin quando i posti nel governo restano liberi. «E questo Berlusconi lo sa bene, non lo nasconde e lo sta mettendo in atto con risultati finora notevoli», rimarca un ministro che esclude possa muoversi qualcosa, nel go-

verno, nei prossimi giorni. La maggioranza del resto è già arrivata a 320 e sembra destinata a salire di qualche altra unità già questa settimana.

Alberga nella mente del premier anche una forte iniziativa politica contro Fini, una mozione che ancorché non prevista dai regolamenti, come lo stesso Fini ha precisato più volte, possa essere comunque sottoposta al voto, in qualche modo, dall'Aula di Montecitorio, per affermare che il presidente della Camera non è più *super partes* e si deve dimettere.

Il Cavaliere ne parla, così come promette caselle da riempire nel governo, ma anche in questo caso non si sa bene se perché convinto che l'effetto gli giovi o perché convinto che si debba effettivamente aprire un contenzioso formale e senza ritorno con Fini. Cosa che indubbiamente non sarebbe presa bene negli uffici del Quirinale.

A Palazzo Chigi su questo punto si colgono sfumature diverse rispetto alle indiscrezioni di Arcore: «Sin quando Gianfranco Fini resta su quella poltrona noi guadagniamo deputati, lo dicono anche i suoi consiglieri che la debolezza del progetto sta nel restare seduto su quella poltrona, anche su questo punto dunque occorre molta cautela e non ci sembra occorra fretta...».

Oggi il presidente del Consiglio rientrerà a Roma, dove in serata presiederà un vertice del governo, insieme ai ministri dell'Interno e degli Esteri, Roberto Maroni e Franco Frattini, sulla crisi in corso in **Libia**.

